

ANALISI DI UN TESTO POETICO – SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE PRINCIPALI FIGURE RETORICHE

<p>GLI ELEMENTI FONICO-RITMICI</p>	<p>Lunghezza - binario, quaternario, quinario, senario, settenario, ottonario, novenario, decasillabo, endecasillabo.</p> <p>Accento ritmico e tonico - piano, sdrucciolo, tronco, se rispettivamente l'accento cade sulla penultima, terzultima, ultima sillaba.</p>
<p>I Versi e il ritmo pp.52-58</p>	<p>Effetti ritmici - Pause (<i>Cesura ed Enjambement</i>) Una pausa è generalmente presente alla fine del verso; possiamo avere però delle pause anche all'interno di un verso, in questi casi si parla di cesura: <i>Ei fu.</i> (pausa di cesura) <i>Siccome immobile</i> (Manzoni) Solitamente le cesure sono presenti nei versi lunghi, in concomitanza dei segni di punteggiatura, dividono il verso in due parti dette emistichi (emistichio deriva dal greco e significa mezzo verso). A volte capita che il senso logico del verso si completi in quello successivo (ad esempio quando abbiamo un nome in un verso e il suo aggettivo nel verso successivo), in questi casi la pausa di fine verso tende a svanire modificando il ritmo, questo fenomeno prende il nome di enjambement (o inarcatura):</p>
<p>pp.66-68</p>	<p>Rima Due parole si dicono in rima quando hanno <u>un'identità di suoni a partire dalla vocale su cui cade l'accento tonico</u> (così <i>saltare</i> e <i>ballare</i> fanno rima, mentre <i>temere</i> e <i>prendere</i> non sono in rima, in <i>prendere</i>, infatti, l'accento tonico cade sulla prima <i>e</i>). Le parole che producono la rima si trovano, perlopiù, alla fine del verso. I versi contenenti rime uguali vengono indicati con una stessa lettera dell'alfabeto, avremo così una sequenza di lettere che indicano il rapporto in rima tra i differenti versi. Vediamo le sequenze di rime più diffuse nella letteratura italiana:</p> <p>Rima baciata: si ha quando due versi consecutivi rimano tra loro secondo lo schema AA BB CC</p> <p>Rima alternata: unisce due versi alternativamente secondo lo schema AB AB</p> <p>Rima incrociata: unisce il primo verso al quarto, il secondo al terzo secondo lo schema AB BA</p> <p>Rima incatenata: lega assieme strofe di tre versi (terzine) in una specie di catena, il primo verso legato con il terzo, il secondo con il primo e il terzo della strofa successiva, introducendo in ogni nuova strofa un nuovo verso nel mezzo secondo lo schema ABA BCB CDC</p> <p>Rima interna: quando almeno una delle parole che formano la rima si trova all'interno del verso allora si parla di rima interna.</p> <p>Rima al mezzo: (o rimalmezzo): questo particolare tipo di rima si ottiene quando la rima interna cade al termine di un emistichio (metà del verso), ossia quando coincide con la cesura.</p> <p>Versi sciolti. Quando i versi non sono legati tra loro da alcun schema di rima, allora si parla di versi sciolti; questi sono entrati in uso nella poesia dell'Ottocento e si sono affermati nel Novecento.</p>

<p>Figure retoriche del suono</p> <p>pp.69-70</p>	<p>Assonanza: si ha quando due parole, dall'accento tonico in poi, hanno <u>uguali vocali</u>, ma non le consonanti (es. <i>nostri-volti</i>).</p> <p>Consonanza: si ha quando due parole, dall'accento tonico in poi, hanno <u>uguali consonanti</u>, ma non le vocali (es. <i>partisti-rimasta</i>).</p> <p>Allitterazione Il termine deriva dal latino <i>ad litterare</i> = allineare lettere. Questa figura di suono si ottiene <u>ripetendo</u> uno stesso fonema (suoni o gruppi di suoni) in una o più parole successive: <i>E nella notte nera come il nulla</i> (Pascoli, <i>Il tuono</i>).</p> <p>Onomatopea: detta anche armonia imitativa, l'onomatopea consiste nell'usare delle espressioni verbali che richiamano particolari <u>suoni naturali</u>. L'espressione verbale che viene usata può essere foneticamente imitativa (il gre gre della rane), oppure contenere dei fonemi che suggeriscono acusticamente l'azione o l'oggetto (il fruscio delle foglie, il miagolare del gatto, ecc.).</p> <p>Paronomàsia: viene detta anche "bisticcio", consiste nell'accostare due parole di <u>suono simile</u>, ma di <u>significato completamente diverso</u>: <i>sedendo e mirando</i> (Leopardi, <i>L'Infinito</i>).</p>
<p>GLI ELEMENTI STILISTICI</p> <p>Figure retoriche del significato</p> <p>pp.27-32</p> <p>Lessico</p>	<p>Similitudine Essa mette in relazione due immagini, collegate fra loro grammaticalmente da avverbi di paragone o locuzioni avverbiali (<i>così, come, quale, quanto, ecc.</i>). Consiste nell'evidenziare <u>un rapporto di somiglianza</u> tra due esseri, due azioni, due avvenimenti. <i>Giovanni corre veloce come una lepre (similitudine)</i></p> <p>Metafora (dal greco "trasferire") E' una "similitudine abbreviata" o condensata, in cui risulta sottinteso il primo termine di paragone: <i>quell'uomo è (astuto) come una volpe. Giovanni quando corre è una lepre (metafora)</i> E' una sostituzione di un termine con un altro che con il primo ha una relazione di somiglianza. Fra i due termini esiste una caratteristica o qualità comune (astuzia/uomo/volpe)</p> <p>Sinestesia Consiste nell'associare due termini (ad esempio un sostantivo e un aggettivo) che appartengono a <u>sfere sensoriali diverse</u> fondendole in un'unica immagine: <i>"pigolio di stelle"</i> (Pascoli), <i>"urlo nero"</i> (Quasimodo), <i>"fresche le mie parole nella sera"</i> (D'Annunzio).</p> <p>Metonimia Tale figura prevede la sostituzione di un termine con un altro. Lo scambio di termini è possibile perché i <u>due elementi sono tra loro legati da un rapporto logico</u>: 1. causa ed effetto o viceversa: <i>"Talor lasciando le sudate carte"</i> (da Leopardi, <i>A Silvia</i>); 2. materia e oggetto: <i>"sguainare il ferro"</i> (Monti); 3. contenente e contenuto: <i>"bevve un bicchiere"</i> (Manzoni); 4. l'astratto e il concreto e viceversa: <i>a chi piace la spada</i> [vita militare]; 5. l'autore con l'opera: <i>leggere Dante</i>; 6. il simbolo e la cosa simboleggiata: <i>"educò un lauro.... e t'appendea corone"</i> (Foscolo) 7. la cosa posseduta e il possessore: <i>i colletti bianchi, le camicie rosse</i>; 8. il mezzo e la persona: <i>"lingua mortal non dice..."</i> (Leopardi)</p>

Figure retoriche del significato	<p>Sinèdoche Simile alla metonimia, questa figura prevede la sostituzione di un termine con un altro, col quale vi sia una <u>relazione di tipo estensionale</u> (quantitativa). Si parla di sinèdoche quando tra gli elementi scambiati vi è un rapporto di:</p> <ol style="list-style-type: none">1. parte per il tutto e viceversa: <i>“E se da lungi i miei tetti saluto”</i> (Foscolo), <i>ho dipinto casa</i>;2. il singolare per il plurale e viceversa: <i>l'uomo è egoista, gli Augusti sono rari nella storia</i>;3. il genere per la specie e viceversa: <i>i mortali</i> per gli uomini, <i>il pane non ci manca</i>; <p>Personificazione: consiste nell'attribuire a cose e ad animali azioni o sentimenti umani. Se la personificazione "parla" diventa allora Prosopopea. Se lo scrittore si rivolge alla personificazione fa un'Apostrofe. <i>D'Achille i cavalli piangenti.</i> (Omero, Iliade)</p> <p>Analogia Non è una figura retorica vera e propria, ma una tecnica, che consiste nell'accostare <u>realtà logicamente lontanissime</u>, scoprendo, mediante l'intuizione e il pensiero per immagini, relazioni e corrispondenze particolari. <i>Ma nel mio cuore/nessuna croce manca/ E' il mio cuore/ il paese più straziato.</i> (Ungaretti, <i>San Martino del Carso</i>)</p> <p>Iperbole è una esagerazione nella rappresentazione della realtà, tramite l'uso di termini o espressioni che amplificano, o riducono, oltre misura la realtà stessa. <i>Ho sceso, dandoti il braccio/almeno un milione di scale</i> (Montale, <i>Xenia I</i>).</p> <p>Antitesi (dal greco <i>antithesis</i>, “<i>contrapposizione</i>”): accostamento e contrapposizione di due termini tra loro contrastanti.</p> <p>Ossimòro (pronunciabile tanto <i>ossimòro</i> quanto <i>ossimoro</i>), è una figura retorica che consiste nell'accostamento di due termini in forte antitesi tra loro. (es.: <i>tacito tumulto / sole notturno / è stato breve il nostro lungo viaggio/ grido silenzioso/ amara dolcezza</i>)</p> <p>Litote Questa figura si ha quando si afferma un concetto mediante la negazione del suo contrario. <i>Don Abbondio non era nato con un cuor di leone</i> <i>Non cuor di leone</i> indica la mancanza di coraggio, una forma attenuata per dire che Don Abbondio era un vile.</p> <p>Eufemismo: figura retorica adoperata per attenuare una espressione ritenuta troppo cruda, irrispettosa. Talvolta rientra nell'ambito di questa figura l'uso di un termine dal significato addirittura opposto a quello che si vuole intendere, come nella frase <i>Antonio davvero un gentiluomo</i>, per significare che il personaggio in questione è un gran mascalzone.</p> <p>Allegoria (dal greco <i>allegoréin</i>, “<i>parlare diversamente</i>”): figura retorica consistente nella costruzione di un discorso in cui i significati letterali dei singoli termini passano in secondo ordine rispetto al <u>significato simbolico</u> dell'insieme, che generalmente rinvia a un ordine di valori metafisici, filosofici e morali. La peculiarità di un simile procedimento consiste, quindi, essenzialmente nella capacità di trasformare nozioni astratte e significati morali in immagini spesso intensamente pittoriche, che vanno ben oltre il significato di base dei termini che le costituiscono e si sviluppano in una trama pregnante e allusiva. In questo senso, secondo alcuni, l'allegoria sarebbe una sorta di</p>
---	--

	<p><u>metafora continuata</u>, estesa ad abbracciare un'intera composizione, come è il caso di apologhi, parabole e favole, nonché di opere quali la Divina Commedia di Dante e il Faust di Goethe. Oggi, a questa interpretazione, che affida all'allegoria il compito di trasmettere valori sovrasensibili e nascosti, ma comunque universalmente riconoscibili all'interno di un determinato codice, si sostituisce un'interpretazione più soggettiva, in cui personaggi, esperienze e situazioni particolari, rappresentati come reali e concreti, diventano allusivi di una realtà diversa e più generale senza caricarsi necessariamente di spiegazioni dimostrative e didattiche.</p>
<p>GLI ELEMENTI STILISTICI Figure retoriche dell'ordine pp.33-34 Sintassi struttura della frase</p>	<p>Anastrofe o Inversione. Fenomeno linguistico consistente nello spostamento degli elementi costitutivi di una frase in una disposizione che capovolge la normale struttura sintattica, per conferire all'elemento anteposto un particolare risalto espressivo. (<i>Dolce e chiara è la notte e senza vento/ Bene non seppi /Ne più mai toccherò / il fior dei tuoi gentili anni caduto</i>).</p> <p>Anàfora Consiste nella ripetizione di una o più parole all'inizio di due versi o di due strofe successive; è tipica delle preghiere, delle invocazioni, delle filastrocche (Carducci, <i>Sei ne la terra fredda/ sei ne la terra nera</i>).</p> <p>Chiasmo Spostamento dell'ordine normale delle parole in due frasi successive e corrispondenti, secondo uno schema incrociato a X. <i>Le donne, i cavalieri/l'arme, gli amori</i> (Ariosto, <i>Orlando furioso</i>) Si noti come <i>Le donne</i> richiami l'espressione <i>gli amori</i> e <i>i cavalieri</i> l'espressione <i>l'arme</i>, a formare una X.</p> <p>Climax Si intende una progressiva successione di termini in un ordine che può essere <u>crescente</u> per cui si parla di <u>climax ascendente</u> (progressivo intensificarsi del concetto) o <u>decescente</u> (progressivo attenuarsi del concetto) e si parla di <u>climax discendente</u> (o anticlimax). Climax ascendente. <i>Antonio quando corre è rapido, veloce, un razzo, un fulmine</i>. Climax discendente <i>Questo alunno è intelligente, ha buona memoria, fa quello che può</i>.</p> <p>Ellissi Essa prevede l'eliminazione di uno più elementi sintattici all'interno della frase al fine di ottenere una maggiore efficacia comunicativa (<i>Gèmmea [è] l'aria, il sole [è] così chiaro/ che tu ricerchi gli albicocchi in fiore</i>. - Pascoli, <i>Novembre</i>)</p> <p>Enumerazione Consiste nella rapida rassegna di eventi, oggetti, qualità coordinati per <u>asindeto</u> (ossia <u>senza</u> le congiunzioni e, o, ma, ecc., in alcuni casi sostituite da segni di punteggiatura) o per <u>polisindeto</u> (con le consuete congiunzioni). Enumerazione per <u>asindeto</u> <i>S'aprirà quella strada, le pietre canteranno, il cuore batterà sussultando, come l'acqua nelle fontane</i>. (Pavese, <i>Passerò per Piazza di Spagna</i>) Enumerazione per <u>polisindeto</u>. <i>Benedetto sia 'l giorno e 'l mese, e l'anno, e la stagione, e 'l tempo, e l'ora, e 'l punto</i> (Petrarca, dal <i>Canzoniere</i>)</p>